

Proposte didattiche

Milena Cossetto e Elena Farruggia

Data la complessità del materiale presentato nel *Dossier* e la ricchezza di informazioni sui documenti reperibili presso l'Archivio Storico della Città di Bolzano proponiamo qui solo alcuni spunti di lavoro nella direzione della costruzione di un "archivio simulato", strumento fondamentale nel processo di insegnamento/apprendimento della storia, rinviando ai numeri successivi di "STORIAE" degli itinerari più approfonditi e articolati.

Le indicazioni degli autori dei saggi offrono comunque agli insegnanti la possibilità di realizzare percorsi autonomi, in riferimento alla propria programmazione e alle motivazioni e competenze delle relative classi.

Primo ciclo di istruzione

(scuola primaria e secondaria di primo grado)

Per conoscere la città che non c'è più: ricostruire, gli interventi e le opere che hanno modificato il tessuto urbano della città di Bolzano nel Novecento e contestualizzarli nel periodo storico a cui appartengono, utilizzando ad esempio le immagini (disegni tecnici, fotografie e cartoline) tratte dai seguenti articoli del dossier:

Giuliana Turrina, *L'evoluzione della struttura organizzativa dell'Ufficio Tecnico del Comune* (fig. 73 p. 76; fig. 74 e 75 p. 77; fig. 77 p. 79).

Andrea Di Michele, *Gli atti dell'Ufficio tecnico zona industriale di Bolzano* (fig. 80 p. 85).

Silvia Maranelli, *Le fotografie dell'ufficio lavori pubblici* (fig. 111 p. 116; fig. 112-113 p. 117; fig. 115 p. 120; fig. 118 p. 122).

Maurizio Pacchiani, *La raccolta delle cartoline storiche dell'archivio di Bolzano* (fig. 128 p. 134; fig. 129 p. 135; fig. 137 p. 139; fig. 138 p. 140).

144



Lavorare in classe con un “archivio simulato”

La strategia didattica “costruzione e uso dell’archivio simulato” consente di attivare gli allievi per un approccio diretto ai documenti, sperimentando (in forma guidata e con i tempi compatibili con l’orario scolastico) le operazioni del “lavoro dello storico”. L’insegnante deve quindi individuare il tema di ricerca, fornire la delimitazione spaziale e temporale, provvedere alla raccolta, la scelta e la riproduzione dei documenti. I criteri di scelta dei documenti possono essere molteplici: facilità di lettura, pertinenza al tema (ovviamente per rendere più efficace il lavoro degli studenti sta all’insegnante l’eventuale inserimento di documenti non pertinenti), limitata complessità e, a seconda del tema affrontato, tipologie differenti. Per garantire l’efficienza e l’efficacia del lavoro il numero dei documenti deve essere limitato. Nelle attività di laboratorio gli studenti compiono le operazioni dello storico.

Una parte dell’insegnamento della storia deve essere fondato sulla critica dei fatti e dei documenti storici; così si suscita lo spirito critico, atteggiamento fondamentale nel processo di apprendimento e di sviluppo di competenze. Il fatto storico non è dato, ma ricostruito e gli alunni vanno perciò fatti accostare alla “fabbricazione” della storia. E la storia si fa con i documenti.

Attraverso un lavoro sulle fonti l’insegnante riesce a rendere gli allievi sensibili al fatto che le conoscenze e i metodi in storia sono al servizio di una problematica e solo così fa nascere in loro la consapevolezza del primato della storia-problema, della storia-ricerca che non si può quindi affidare alla storia-narrazione.

Le fonti non sono dati oggettivi, intorno ai quali non occorre fare alcuna operazione “tanto è una fonte, dice la verità”. In realtà la fonte non è oggettiva, ma è parte integrante del processo conoscitivo messo in atto dalla ricerca. La fonte produce sì direttamente informazioni, ma è anche capace di generarne, attraverso procedimenti logico-intellettivi di inferenza propri del lavoro storiografico. Lo storico non ricava solo fatti, ma anche informazioni sull’accadimento di un fatto, sulle azioni degli uomini e il loro pensiero. All’informazione occorre poi dare dei significati, decidere cioè se è interessante, significativa: per fare ciò lo storico deve organizzare le informazioni ricorrendo alla sua attrezzatura cognitiva (cronologia, periodizzazione, significazione, mutamento, permanenza). Altra tappa essenziale della trasformazioni di informazioni in conoscenza storica è la loro problematizzazione che a livelli minimi, nel lavoro d’insegnamento, si può risolvere chiedendosi: Come? Perché?

Ecco alcune competenze che si possono attivare attraverso un lavoro sulle fonti:

selezionare informazioni pertinenti (questa operazione diventa più significativa attraverso la classificazione delle informazioni in esplicite, implicite, euristiche); fare inferenze semplici e complesse (operazione mentale che permette di elaborare altre informazioni a partire dall’informazione data nel documento in virtù dei legami che si possono impostare tra essa e le preconcoscenze); confrontare informazioni tratte da fonti diverse (operazione che agisce da moltiplicatore del procedimento inferenziale); valutare il linguaggio in cui è espresso il documento (il linguaggio in cui è espresso il documento è storico esso stesso e perciò necessita di essere “tradotto”, o almeno utilizzato con attenzione); riflettere su chi ha prodotto il documento (operazione volta ad attribuire valore e significato al documento in base alla riflessione sul suo autore, sui suoi scopi, sul contesto in cui vive); riflettere sulla cultura espressa da chi ha prodotto il documento (inserire la fonte nel contesto culturale che l’ha prodotta); riflettere su quando è stato prodotto il documento (porre la fonte sullo sfondo temporale corretto).

A queste operazioni ne vanno poi affiancate altre quali, per esempio: tematizzare (delimitare la parte e gli aspetti di un contenuto storico, specificandone il punto di vista, le questioni da esaminare, il contesto spazio-temporale e sociale); problematizzare (porre delle domande strategiche al tema individuato, storiograficamente e didatticamente significative); contestualizzare; formulare ipotesi e verificarle; acquisire consapevolezza metodologiche; elaborare conclusioni argomentate. È molto importante il momento di “tessitura” di ciò che è stato rintracciato e ricostruito nel corso della ricerca; serve per altro a sottolineare come il testo dipenda dai documenti e questo non fa che ribadire che la storia si costruisce, non è un dato.

(IRRE PIEMONTE, ISTITUTO PIEMONTESE PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA, *Insegnare la contemporaneità: laboratori, curriculum, competenze*, Seminario di studi, Torino 2001).

Proposte per le scuole superiori

Industria e politica economica del fascismo a Bolzano: ricostruzione delle tappe nella realizzazione della zona industriale di Bolzano a partire dai documenti citati da Andrea Di Michele in *Gli atti dell'Ufficio tecnico zona industriale di Bolzano* (Regio Decreto legge 28 settembre 1934, n. 1261; Regio Decreto legge 7 marzo 1935); ricerca nel dossier di eventuali altri documenti (sulla realizzazione delle infrastrutture, disegni tecnici ecc.). Collegamento tra la realizzazione della zona industriale di Bolzano e la politica economica del fascismo attraverso l'uso del manuale o di altri testi storiografici.

Regio Decreto (RD.) n. 234 , 7 marzo 1935

Art.1

Sono dichiarate di pubblica utilità le opere occorrenti per l'impianto e l'esercizio della zona industriale di Bolzano, compresa fra il fiume Isarco e la strada nazionale del Brennero e delimitata dall'annessa planimetria, la quale vistata d'ordine nostro dal ministro per i lavori pubblici sarà depositata presso l'archivio di Stato.

Per l'attuazione delle opere suddette spetta al comune di Bolzano, la facoltà di espropriare i terreni occorrenti

Art. 2

L'indennità di esproprio deve essere ragguagliata al puro valore venale del terreno, considerato come fondo rustico indipendente dalla sua eventuale edificabilità.[...]

Regio Decreto (RD.) n. 1621, 28 settembre 1934.

Art. 1

Agli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati, che entro il 30 giugno 1944 sorgeranno nel territorio del Comune di Bolzano, ed agli ampliamenti ed alle trasformazioni, eseguiti entro detto termine, degli stabilimenti industriali già esistenti nel territorio medesimo, sono concesse le facilitazioni stabilite negli articoli seguenti.

Art. 2

I materiali da costruzione, le macchine, ed in genere tutto quanto può occorrere al primo impianto degli stabilimenti industriali che sorgeranno nel comune di Bolzano entro il termine indicato nel precedente articolo, sono esenti dal pagamento dei dazi doganali, sempre che non possano essere prodotti nel Regno.[...]

Art. 3

Per i nuovi stabilimenti industriali tecnicamente organizzati che si impianteranno nel territorio del Comune di Bolzano entro il termine stabilito nell'art. 1 del presente decreto, è concessa per un decennio dalla data di loro attivazione, la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sui relativi impianti industriali.

Fonti iconografiche

Archivio privato Miori di Bolzano: 67.

Archivio Provinciale di Bolzano: 35.

Archivio Storico della Città di Bolzano: 4, 5, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 38, 41, 42, 44, 45, 46, 47, 50, 53, 55, 56, 57, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 79, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 103, 104, 105, 106, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, I e IV di copertina.

Biblioteca Civica di Bolzano: 68.

Bibliothèque Nationale et Universitaire de Strasbourg: 15.
Bolzano 1700-1800. La città e le arti, catalogo della mostra (Bolzano, 16 ottobre 2004 - 16 gennaio 2005), Cinisello Balsamo (Milano) 2004: 27.

Bolzano, Municipio: 54.

Collezione privata: 37, 39.

Ditta Headline 2 SnC: 1.

Fotostudio Oskar Dariz: 2, 3, 6, 9, 76, 101.

Foto Studio Pollini: 69, 107.

HÖFFINGER C., *Gries-Bozen in Deutsch-Südtirol*, Bozen 1887: 48.

MARCELLI E., *Seminurali per non dimenticare...um zu verstehen*, Bolzano 1995: 80.

Museo civico di Bolzano: 43 (copia dell'originale conservato a Vienna).

Museo della Scuola-Schulmuseum di Bolzano: 118.

PANTOZZI G., *Le Istituzioni Storiche dell'assistenza bolzanina*, Bolzano 2001: 127.

PFAUNDLER, W., KÖFLER, W., *Der Tiroler Freiheitskampf 1809 unter Andreas Hofer*, München, 1984: 40.

SLA Bozen, *Kataster Mappenblätter Südtirol*: 52.

TRAFORIER A., *Das Kloster Gries*, Bolzano 1982: 49.

WALCHER L., ECCLI N., *125 Jahre im Dienste des Nächsten. 1878 - 2003 Freiwillige Feuerwehr Gries*, Bozen 2003: 51.

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



Laboratorio di documentazione, ricerca, aggiornamento, formazione,
produzione di materiale didattico sulla storia locale e mondiale.

Forschungs- und Ausbildungslabor zum Unterricht der lokalen
und allgemeinen Geschichte.

Via del Ronco 2 – 39100 Bolzano – Tel. 0471- 411462

E-mail: Milena.Cossetto@scuola.alto-adige.it

Per richiedere gratuitamente la rivista **“STORIAE”**

Telefono: 0471-411328 Fax: 0471-411309

E-mail: is.form-ins@scuola.alto-adige.it

www.emscuola.org/labdocstoria

Intendenza Scolastica Italiana
Ufficio Processi Educativi
Italienisches Schulamt
Amt für Bildungsentwicklung

